» cioè 1229. quando il Pontefice spedì l'esercito a difendere i suoi
 » popoli da tante oppressioni sotto la condotta di Giovanni Re di
 » Gerusalemme. Perciocchè, primieramente chiama questo esercito
 » *Chiavisegnato*, perchè portava per divisa le chiavi della Chiesa. Dipoi
 » mostrando che le cose d'Oriente andaron male, non già per la
 » maledizione, con cui partì Federigo, unica e vera causa, ma per
 » gli ostacoli dalla parte di Roma, si protesta così: *Io per me chino*
 » *quì il capo, nè oso chiamare ad esame la condotta della Corte di Roma*
 » *in tal congiuntura, siccome superiore a' miei riflessi.* Tosto però soggiun-
 » ge coll'autorità d'uno degli Scrittori suoi favoriti, che è l'Abbate
 » Urspergenese, che fece gran rumore per la Cristianità la contraddizione
 » praticata dal Pontefice all'impresa di Federigo in Levante.

» Noi non stiamo quì a riflettere, se con egual libertà scrivano in
 » lingua latina i nemici dichiarati della S. Sede: affermiamo bensì,
 » che ci suonano male in questi Annali volgari anche le stesse lodi,
 » che si danno alla S. Sede. Serva d'esempio la descrizione fatta dal
 » Sig. *Muratori* del di lei stato con apparente commiserazione, e
 » con intempestiva lepidezza: -- Che scampo restava a quella Sacra
 » Corte contro di un Principe, il quale già avea fomentato le usur-
 » pazioni del Senato, e Popolo Romano, in pregiudizio della legit-
 » tima, ed inveterata autorità, e sovranità de' Papi? Potevasi fon-
 » datamente temere, ch'egli ridurrebbe il Papa a portare il Piviale
 » di bambagina --: così all'an. 1236. E si osservi, che due anni pri-
 » ma avea fatte le maraviglie, perchè dalla S. Sede non si fosse fa-
 » puto nissun grado all'accidental giovamento recatole da alcune
 » truppe Tedesche contro i Romani sotto Viterbo, benchè egli stes-
 » so ne adduca le cause con dire: *Io non entro a giudicare del cuore*
 » *de' Principi, tutto che assai persuaso, che doppio fosse quello di Federigo.*
 » Ci sarà anche avuta maggior fede, e forse il lettore converrà con
 » noi nel giudicar di questi Annali, leggendo nelle stesse accuse scu-
 » sato Federigo, e aggravata la S. Sede. -- Erano pubblici, dice all'
 » an. 1242. erano majuscoli i vizj di Federigo, ed egli capace di
 » tutto: ma che dalla parte di Roma sempre si camminasse diritto,
 » e senza difetto alcuno, sempre con istrada contraria all'iniquità di
 » Federigo, poco costa il dirlo --. Si aggiunge, che la manifesta
 » contumacia di Federigo, dopo le ammonizioni, legazioni, e fin
 » non necessarie dilazioni del Concilio di Lione, prima di venire al-
 » la formidabil sentenza di separarlo dalla Chiesa, il nostro Annalista
 » la disfigura così. -- Bisogna ben dire, che questo Principe fosse in-
 » vasato da una cieca alterigia, e con una strana politica conducef-
 » se i